VareseNews

# Rescaldina dice “no” alla tampon tax, via libera all’unanimità alla mozione in consiglio comunale

**Pubblicato:** Martedì 2 Novembre 2021

**Rescaldina dice “no” alla tampon tax**, l’applicazione dell’aliquota del 22% per l’imposta sul valore aggiunto sui prodotti assorbenti per l’igiene femminile. Nei giorni scorsi il consiglio comunale ha dato il **via libera all’unanimità alla mozione promossa dalla consigliera di maggioranza Katia Pezzoni** che impegna Piazza Chiesa a farsi portavoce dell’istanza per l’abbattimento della tassa con Governo e Regione e a «**verificare la possibilità di applicare nella farmacia comunale prezzi particolarmente contenuti e promozionali** sui prodotti sanitari e igienici femminili simulando un abbattimento dell’IVA al 5% per i prodotti normali e al 4% per quelli eco-compatibili».

Da tempo al centro di richieste di ritocchi al ribasso anche in Italia – sia a livello parlamentare che con iniziative regionali e locali – sulla scia di quanto è avvenuto in molti altri Stati dell’Unione Europea, **la tampon tax è entrata anche nel documento programmatico di bilancio per il 2022** approvato nelle scorse settimane dal Consiglio dei Ministri, che ha previsto il taglio dell’aliquota IVA dal 22% al 10%. Vivere Rescaldina, però, ha deciso di portare ugualmente la mozione tra i banchi del consiglio, visto che da un lato la finanziaria non è ancora legge e dall’altro l’obiettivo finale del provvedimento votato dal parlamentino è quello di arrivare all’aliquota minima, ovvero quella del 4 o 5% applicata ai generi di prima necessità.

«In Italia e in diversi paesi dell’Unione Europea e del mondo si è aperta una discussione sull’entità dell’aliquota applicata all’imposta sul valore aggiunto dei prodotti igienico-sanitari per il ciclo

mestruale, dato anche l'**aumento del costo di questo bene** – ha spiegato la consigliera Pezzoni presentando la mozione -. Nel nostro Paese sono in vigore diverse aliquote iva: 4% e 5% per l'aliquota minima applicata alla vendita di generi di prima necessità, 10% per l'aliquota ridotta applicata a diversi prodotti alimentari, a particolari operazioni di recupero edilizio e ai servizi turistici, 22% per l'aliquota ordinaria per tutto il resto. **I prodotti igienico-sanitari per il ciclo mestruale, nonostante costituiscano un bene primario, sono sottoposti all'iva del 22%**, cioè l'aliquota massima contemplata dal sistema fiscale italiano, equiparandoli di fatto a beni di lusso. Nel nostro paese l'aliquota ordinaria sugli assorbenti è stata introdotta nel 1973 ed **è cresciuta nel tempo dal 12% fino alla quota odierna del 22%**. A differenza di prodotti come il tartufo o francobolli da collezione che hanno ottenuto un imposta agevolata al 10% i prodotti igienico-sanitari femminili, così come i pannolini per i neonati non hanno ancora subito una riduzione dell'aliquota. I prodotti igienico sanitari per il ciclo mestruale, infatti, sono tassati come qualsiasi altro tipo di prodotto ritenuto non essenziale. **In Italia, inoltre, è quasi del tutto ignorato il fenomeno della cosiddetta povertà mestruale**, ovvero l'impossibilità economica di potersi garantire un'igiene adeguata durante tutto il periodo mestruale attraverso appositi dispositivi sanitari e in luoghi idonei».

Leda Mocchetti
leda.mocchetti@legnanonews.com